

Rapporto

ECONOMIA E AMBIENTE

Le banche d'affari scommettono sulle rinnovabili

Tra grandi gruppi che puntano ad aggregazioni e start up che vogliono consolidarsi, il mercato è in grande fermento ed offre ottime occasioni a tutti coloro che vanno a caccia di investimenti sicuri. Va bene anche Enel Green Power: crescono ricavi ed utili e il piano industriale è stato rivisto al rialzo

WALTER GALBIATI

Milano

Tra grandi gruppi e società emergenti, soprattutto nel settore delle rinnovabili. Lo scenario mondiale delle utility, ovvero le aziende che si occupano di energia si muove all'interno di questi due sfere, con grandi gruppi che aggregano e nuove aziende che innovano. Una tendenza al consolidamento che investe comunque anche le giovani matricole. Se da una parte infatti i big del settore devono compensare le perdite di quote nei mercati interni con acquisizioni soprattutto all'estero, dall'altra il variegato mondo delle start up, colorate di verde e nate sull'onda dell'entusiasmo per le energie rinnovabili, sta affrontando una primarazionalizzazione.

E basterebbero due operazioni per dare conto del fenomeno. La manovra dei francesi di Edf per affermarsi in Italia, forse anche attraverso un'offerta pubblica di acquisto su Edison, testimonia la spinta verso la internazionalizzazione dei campioni nazionali di ogni singolo Paese. Attualmente Edison è controllata da Transalpina di Energia che ha il 61% del capitale. La holding, a sua volta, è controllata pariteticamente dalla francese Edf e da Delmi, il veicolo che raccoglie i soci italiani guidati dall'utility lombarda A2a. Lo stallo nella corporate governance e la bontà del settore stanno convincendo i francesi a rompere gli indugi, anche attraverso una scalata di Borsa.

L'altra operazione è l'ultima di una campagna portata avanti da Terra Firma Capital Partners, il fondo di private

equity fortemente orientato verso il settore energetico e le utilities. Nel marzo scorso il private equity spagnolo ha completato la più grande acquisizione nel fotovoltaico in Europa rilevando reti Rinnovabili da Terna per una capacità complessiva di 144 megawatt. Il valore dell'operazione era di circa 641 milioni di euro, in un mix di equity e debito. Ma il vero obiettivo di Terra Firma è quello di creare una delle più importanti piattaforme di reti rinnovabili in Europa.

Non è un caso quindi che anche le grandi banche d'affari consiglino di scommettere sul settore. Perfino gli effetti del terremoto giapponese e i movimenti politici nei Paesi arabi hanno convinto gli analisti di Credit Suisse a ritenere "positivo" il comparto. Le aspettative sono per una crescita delle vendite di energie alternative del 46% nel 2015 per un controvalore di 274 miliardi di dollari. Credit Suisse consiglia di acquistare Apache, BgGroup, Gamesa Corporation, Gazprom, ma anche First Solaris, Bunge, Vestas, Saft Groupe, Wilmar e Suntech. La bontà delle società che operano nelle rinnovabili sembra confermata anche dai risultati. Per stare in Italia, Enel Green Power ha da poco alzato gli obiettivi di crescita per i prossimi cinque anni.

E Barclays Capital ha alzato il prezzo obiettivo su Enel dai precedenti 5 euro agli attuali 5,6 euro, proprio per l'ottimismo mostrato dagli analisti per la possibile rivalutazione dei valori sia di Endesa che di Enel Green Power. Per Barclays il colosso elettrico rappresenta uno dei più attrattivi titoli del settore delle utility in Europa. L'ultima trimestrale della controllata Enel Green Power ha messo in evidenza ricavi e utili in crescita a doppia cifra (+26,5% i ricavi a quota 611 milioni di euro e +12,5% il risultato netto a 135 milioni). Secondo il nuovo piano industriale, rivisto al rialzo rispetto al

precedente, l'azienda "verde" dell'Enel si trasformerà in una forza aggregante. Nei prossimi cinque anni gli investimenti saranno di 6,4 miliardi (più 1,2 miliardi rispetto al vecchio piano) e la leva si ridurrà grazie al cash-flow garantito da un margine operativo lordo stimato di 2,4 miliardi a fine piano (a fronte di un debito di 3,3 miliardi a marzo 2011 destinato a restare stabile). «Libereremo risorse per cogliere eventuali occasioni di acquisto che garantiscono un elevato rendimento», ha spiegato il direttore finanziario, Alberto De Paoli.

Se non dovessero bastare le munizioni, gli investitori hanno già fatto capire di essere pronti a sostenere il settore. Le sole utilities, infatti, sembrano ancora in grado di raccogliere facilmente risorse grazie ai collocamenti obbligazionari. La spagnola Gas Natural (Baa2/BBB) ha annunciato un bond da 500 milioni di euro, con scadenza a 8 anni, l'inglese Western Power Distribution (Baa1/BBB) ha collocato 1,4 miliardi di sterline, la francese Suez Environment un bond a 10 anni destinato a rimpiazzare quello in scadenza nell'aprile 2014.

Le aspettative sono per una crescita del 46% delle vendite del settore entro il 2015

La tabella qui sotto mette in evidenza i consumi mondiali di energia divisi per settore

I consumi mondiali di energia

In miliardi di tonnellate equivalenti petrolio

